

**Georgios Liodakis**

**RAGIONI DI SCAMBIO,  
TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI VALORE  
E SVILUPPO INEGUALE**

**Riassunto**

IN QUESTO ARTICOLO SI INTENDE DIMOSTRARE che, nella situazione economica contemporanea, le ‘ragioni di scambio’ nella loro forma tradizionale sono piuttosto inadeguate come indicatori della distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio e dalla divisione internazionale del lavoro. Da un punto di vista marxista, l'indagine dei trasferimenti di valore, che sono considerati come varie forme di scambio ineguale nel suo senso più ampio, viene proposta come un'alternativa e un modo più pertinente di affrontare le questioni distributive internazionali. Questa teoria alternativa ci consente un'analisi più specifica del carattere capitalista della produzione e dello scambio e prende in considerazione la tendenza all'internazionalizzazione della produzione e del capitale. Si sostiene inoltre che i trasferimenti internazionali di valore sono importanti poiché essi tendono ad aumentare gli effetti dello sviluppo diseguale indotti dal commercio internazionale.

**Introduzione**

È stato ampiamente riconosciuto che la teoria standard del commercio internazionale non offre né un meccanismo specifico né un'analisi adeguata della distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio internazionale. Inoltre, essa non fornisce una spiegazione adeguata della distribuzione dei benefici ottenuti dalla divisione internazionale del lavoro (DIL) nelle sue diverse forme in rapido sviluppo. Nelle condizioni attuali di rapida internazionalizzazione della produzione e del capitale, la questione della distribuzione dei guadagni dovuti alla partecipazione alla DIL e il suo impatto sullo sviluppo diventa sempre più importante.

Secondo la teoria convenzionale dei ‘vantaggi comparati’, tutti i paesi beneficiano dalla partecipazione al commercio internazionale. La teoria neoclassica sottolinea l'importanza dei vari parametri tecnologici o del rapporto tra domanda e offerta, che sono considerati i principali fattori che determinano le ragioni o termini di scambio (TS) e quindi la distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio. Ci sono, tuttavia, inadeguatezze metodologiche molto serie e indeterminanze analitiche in questa teoria (vedi Diakosavvas e Scandizzo, 1991) che non possiamo però discutere in questo articolo.

Nonostante la difficoltà nel definire i guadagni derivanti dal commercio (vedi anche Shaikh, 1980) e dalla DIL, tenteremo in questo articolo di chiarire e analizzare le forme di distribuzione fondamentali di questi guadagni. Più specificamente, analizzeremo la relazione tra le ‘ragioni di

scambio', come indice dei guadagni derivanti dal commercio, e i trasferimenti internazionali di valore. Le differenze metodologiche di questa teoria pongono in luce la necessità di una ulteriore analisi delle ragioni di scambio e dei trasferimenti internazionali. Sarà affrontata anche la questione riguardante l'impatto della distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL sullo sviluppo ineguale capitalistico, come pure l'importanza dei trasferimenti internazionali di valore per lo sviluppo ineguale.

La sezione 2 fornisce una breve panoramica delle principali teorie radicali riguardanti le ragioni di scambio e la relazione tra paesi sviluppati e in via di sviluppo. Grande evidenza sarà data alla teoria strutturalista iniziata con il lavoro di Prebisch-Singer e alla tesi dello 'scambio ineguale' associata ad Arghiri Emmanuel. Come è noto, le ragioni di scambio sfavorevoli e lo 'scambio ineguale' sono considerati in questa analisi come le cause principali dell'arretratezza economica dei paesi in via di sviluppo. Saranno anche indicate le debolezze e i difetti di queste teorie. Nella sezione 3 sarà presentato un quadro analitico e concettuale della internazionalizzazione della produzione e della formazione dei valori e dei prezzi internazionali. Questo quadro è necessario allo scopo di indagare le possibilità e i meccanismi dei trasferimenti internazionali di valore. Questi trasferimenti di valore saranno analizzati nella sezione 4, in relazione alla variazione dei termini di scambio. In seguito, nella sezione 5, ci sarà una breve analisi dell'importanza dei trasferimenti internazionali di valore rispetto allo sviluppo ineguale nel capitalismo.

#### Ragioni di scambio e scambio ineguale

Contrariamente ai postulati della teoria dominante neoclassica, alcuni autori, a partire dagli anni '50, hanno messo in evidenza il deterioramento secolare dei TS dei paesi in via di sviluppo ed il gap crescente tra il 'centro' e la 'periferia'. I lavori di R.Prebisch (1950) e H.Singer (1950) hanno offerto il punto di partenza per questa nuova tendenza.

Basandosi su di una verifica empirica, Prebisch mostra una tendenza al peggioramento di lungo periodo dei TS tra i prodotti industriali e i prodotti primari a danno di questi ultimi. Questa distinzione tra prodotti primari e prodotti industriali è ampiamente usata e serve all'indagine non solo delle relazioni tra il settore agricolo e quello industriale all'interno di ogni paese ma anche delle relazioni di scambio tra i paesi avanzati e quelli in via di sviluppo, dato che all'interno del quadro esistente della specializzazione internazionale i paesi in via di sviluppo sono considerati principalmente produttori di prodotti primari (vedi Sarkar, 1986; Diakosavvas e Scandizzo, 1991). La tendenza al deterioramento dei TS a detrimento dei paesi produttori di merci primarie viene attribuita da Prebisch al maggiore potere di contrattazione dei lavoratori nelle nazioni avanzate (che produce come risultato salari più alti) e alle differenze nell'elasticità della domanda per i prodotti primari e per quelli industriali (vedi Bell, 1979; Ocampo, 1986). Egli sostiene che nei paesi in via di sviluppo l'ampiezza dell'esercito industriale di riserva (si veda anche il modello di Lewis) riduce il potere contrattuale dei lavoratori, e quindi i salari, il che dà come risultato che ogni progresso tecnologico nel settore delle esportazioni porta ad un declino dei prezzi delle

esportazioni in proporzione ai relativi aumenti di produttività. Il contrario avviene nel settore delle esportazioni dei paesi industriali dove la pressione dei sindacati assicura che i salari crescano in proporzione alla produttività evitando così una riduzione dei prezzi. Nel lungo periodo, quindi, i TS peggiorano per i produttori primari.

Dopo Prebisch e Singer, una letteratura molto estesa si è sviluppata attorno a queste questioni. La sua caratteristica centrale è la convinzione che lo scambio ineguale e la crescente disegualianza tra i paesi avanzati del centro e i paesi in via di sviluppo della periferia siano un risultato del deterioramento dei TS a danno di questi ultimi. Tuttavia, gli autori che seguono questa teoria impiegano metodologie molto differenti e i confini tra questo ed il convenzionale approccio neoclassico non sono molto chiari. In questa tendenza si potrebbero includere autori che usano una metodologia essenzialmente neoclassica, strutturalisti di vario genere, neoricardiani e anche 'neomarxisti' (vedi Bell, 1979; Evans, 1987).

In generale, gli autori che seguono la linea di Prebisch ricercano i fattori determinanti dei TS nelle condizioni dell'offerta di lavoro, nelle condizioni della domanda per l'esportazione, nell'organizzazione della classe operaia (grado di sindacalizzazione) e più in generale nella struttura del mercato (potere di mercato).

Il contributo di J.Spraos (1983) è il tentativo più recente all'interno della linea di Prebisch. Esso punta principalmente ad un miglioramento dell'espressione concettuale e statistica dei TS. Spraos non tratta dello scambio ineguale associato alle differenze salariali ma piuttosto tenta di interpretare i cambiamenti dei livelli di vita relativi (p.7). Egli, quindi, esamina se il modello tradizionale della specializzazione abbia contribuito a migliorare o a peggiorare la disegualianza tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati rispetto al livello di vita. C'è un tentativo di identificare i fattori che determinano i TS, i quali all'interno del contesto del modello classico della specializzazione portano ad una distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio a spese dei paesi in via di sviluppo, e quindi ad una 'disegualianza incrementale'. L'ipotesi di una 'disegualianza incrementale' si basa sulla elasticità relativamente bassa del reddito e del prezzo delle merci primarie (p.11).

In questa ricerca di un miglioramento statistico e concettuale dei TS, come indice della distribuzione dei benefici del commercio, Spraos procede dai 'termini netti di scambio' (indicati con  $p$  = prezzi relativi delle esportazioni/prezzi relativi delle importazioni) ai 'doppi termini fattoriali di scambio' ( $DFTT$ ). Questa forma fattoriale prende in considerazione, oltre ai prezzi relativi, le differenze tra le produttività. Quindi i TS sono espressi come

$$DFTT = p \left( \frac{\pi_c}{\pi_m^*} \right) \quad [1]$$

dove  $p = \frac{p_c}{p_m}$ , mentre  $p_c$  e  $\pi_c$  sono rispettivamente i prezzi e la produttività delle esportazioni del settore che produce le merci primarie del Sud; e  $p_m$  e

$\pi_m^*$  indicano rispettivamente i prezzi e la produttività dei prodotti manufatti del Nord. Un'ulteriore correzione viene fatta allo scopo di considerare gli effetti sulla occupazione risultanti da un cambiamento nei TS, dato che anche questo incide sul livello di vita. Così noi perveniamo alla seguente espressione per i TS corretti dagli effetti sull'occupazione

$$ECDFTT = \frac{V}{(p_m p_m^*)} \quad [2]$$

dove  $V = p_c \pi_c N_c$  è un indice del prodotto in merci esportabili valutate ai prezzi correnti. Si sostiene che questo indice corretto dei TS costituisca un miglioramento degli indici relativi usati in passato dato che comprende tutte e tre le dimensioni: prezzi relativi, produttività e occupazione (p.118). Quando questo indice diminuisce le diseguaglianze Nord-Sud aumentano, e viceversa. Tuttavia si riconosce che questo indice non può rendere conto di tutte le variazioni della 'diseguaglianza' ma concerne solo quei settori che vengono toccati dal modello tradizionale di specializzazione (p.10). Rispetto a quello che egli chiama 'diseguaglianza incrementale', Spraos arriva alla seguente conclusione:

Nel lungo periodo i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di una politica di diversificazione accelerata nella produzione manifatturiera e/o in quella degli alimenti per l'interno per conseguire una più rapida modifica del modello tradizionale di specializzazione e dei suoi effetti disuguaglianti (p.141).

I TS possono essere usati in due differenti modi nell'analisi della distribuzione dei guadagni del commercio. Nel primo caso, confrontando i TS di diversi punti nel tempo, si può avere un'indicazione della direzione dei cambiamenti nella distribuzione dei guadagni del commercio. Questo è l'uso più comune dei TS, dove viene utilizzato un indice dei TS semplici. Nel secondo caso, i TS possono essere confrontati, in un determinato momento, con i rapporti dei costi interni (alla Ricardo), o qualche altro indice correlato, allo scopo di indicare la particolare distribuzione dei guadagni del commercio. Gli indici dei TS composti discussi prima (DFTT e ECDFTT) presentano delle affinità a questo tipo di considerazione e sono più significativi dato che non sono ristretti alla sola sfera dello scambio. Tuttavia, anche questo modo di usare i TS soffre di seri punti deboli e di indeterminatezze concettuali (vedi Diakosavvas e Scandizzo, 1991) ed è ristretta ad un ambito limitato quando si consideri la DIL. Nel seguito sosterremo che la teoria del valore lavoro, che costituisce il fulcro della nostra teoria alternativa e che si concentra sui trasferimenti di valore, offre una base concettualmente coerente e di vasta portata per analizzare i guadagni del commercio internazionale e gli effetti della DIL.

Naturalmente, l'importanza dei TS non deve essere in generale trascurata. A questo proposito, alcune tendenze marxiste mettono l'accento sull'analisi di classe e sulla riproduzione integrata delle sfere della produzione e dello scambio. La struttura di classe e della proprietà esistenti in una data società sono considerate di primaria importanza per la determinazione degli specifici

TS, in parte attraverso l'intervento del potere statale. Un dato cambiamento nei TS, che consegue ad un certo spostamento delle contraddizioni di classe e delle alleanze politiche, è considerato influente in maniera precisa sulla redistribuzione del reddito tra le classi e le nazioni e sulla ristrutturazione della struttura economica e di classe esistente (Mita, 1977, p.5).

Rispetto all'importanza dell'indice dei TS, dobbiamo rilevare che il rapido sviluppo delle varie forme di relazioni economiche internazionali e l'espansione delle *corporation* multinazionali (TNC) ha portato molti autori (Emmanuel, 1972, pp. 195 e 306-307; Sakar, 1986) a considerare direttamente o indirettamente la questione della rilevanza dei TS in quanto validi indicatori della distribuzione dei guadagni derivati dal commercio internazionale. Questi sostengono che il commercio internazionale e la DIL stessa, nella situazione contemporanea, hanno subito un importante cambiamento nel carattere e nel contenuto.

Nel suo famoso libro, Emmanuel (1972) tenta di estendere la legge del valore marxiana a livello internazionale. In questo modo supera parzialmente un difetto dell'analisi dei TS, enucleando un particolare tipo di trasferimento di valore dovuto alla formazione stessa dei prezzi relativi (TT). Egli ipotizza che ci sia una tendenza verso l'aumento della mobilità internazionale dei capitali e verso il livellamento dei saggi del profitto, mentre la forza lavoro è considerata immobile. Le differenze 'istituzionali' nei salari causano le differenze tra i saggi di sfruttamento tra il centro e la periferia. I salari sono considerati effettivamente come una variabile indipendente, e l'autore ha cercato di stabilire che i prezzi sono determinati dai salari e non viceversa. Lo scambio ineguale in senso stretto, dovuto alle differenze nei salari, si sostiene essere il fattore determinante principale dello sviluppo ineguale, mentre il caso dei trasferimenti internazionali di valore derivati dalle differenze nelle composizioni organiche del capitale (OCC) – scambio ineguale in senso più ampio – viene sostanzialmente rigettato. Con le stesse parole di Emmanuel:

Ammettendo tuttavia che lo scambio ineguale non sia altro che uno dei meccanismi di trasferimento del valore da un gruppo all'altro di paesi e che i suoi effetti diretti coprano solo una parte della differenza dei livelli di vita, crediamo di poter affermare che esso costituisce il meccanismo elementare di trasferimento e che in quanto tale permette ai paesi sviluppati di avviare e dare regolarmente impulso allo sviluppo ineguale che, dal canto suo, mette in moto tutti gli altri meccanismi di sfruttamento e spiega tutta la ripartizione delle ricchezze (1972, p.300).

Da un punto di vista marxista, il lavoro di Emmanuel ha subito svariati tipi di critiche. È stato rilevato che, in primo luogo, il ruolo indipendente attribuito ai salari, l'esagerazione della loro determinazione storico-sociale e la nozione di 'fattori della produzione' indicano un uso eclettico e piuttosto incoerente della teoria del valore lavoro. Nello stesso tempo, la tesi marxiana che i salari reali sono determinati dal valore della forza lavoro e la loro relazione con le condizioni specifiche di produzione e con il livello di sviluppo delle forze produttive non vengono presi in considerazione nell'ipotesi dello scambio ineguale. Un altro punto debole nell'analisi di Emmanuel è che, non affrontando lo scambio ineguale nel senso più ampio (trasferimento di valore dovuto alle differenze nelle OCC), viene ad astrarre fortemente dalle

condizioni specifiche di produzione e si concentra principalmente sulla sfera della distribuzione e dello scambio. Sebbene il caso dello scambio ineguale in senso stretto proposto da Emmanuel non possa essere trascurato, egli lo esagera a spese degli altri meccanismi di trasferimento, e l'eclettica metodologia impiegata conduce ad una spiegazione parziale dello sviluppo ineguale e ad implicazioni politiche piuttosto svianti.

A causa della debolezza dell'approccio dei TS e fatta eccezione per l'importanza dei reali termini di scambio, un'attenzione crescente è stata posta dalla letteratura relativa alle varie forme dei trasferimenti internazionali di valore ed al loro impatto sullo sviluppo ineguale. Questi trasferimenti di valore, che di solito sono analizzati usando differenti metodologie, possono essere considerati come forme specifiche di *scambio ineguale*. Alcuni autori, neo ricardiani (vedi Mainwaring, 1980; Taylor, 1981; Bell, 1979; Ocampo, 1986) e neoclassici (Bacha, 1978) attribuiscono un particolare ruolo cruciale ai diversi fattori tecnologici esogeni o ai fattori distributivi. Tuttavia, oltre alla sua trattazione indipendente e separata della distribuzione e della tecnologia, la teoria neoricardiana soffre anche della fondamentale debolezza di identificare il valore come la quantità di lavoro incorporato (vedi Mainwaring, 1980; Gibson, 1980) piuttosto che nel senso marxista di quantità di 'lavoro astratto' socialmente necessario.

È pure ben noto che la scuola del neomarxismo di Baran e Sweezy considera i trasferimenti internazionali del 'surplus economico' come il fattore principale dello sviluppo ineguale. Questi trasferimenti, tuttavia, non sono correlati ai rapporti di produzione specificatamente capitalisti. Inoltre, il concetto stesso di surplus economico costituisce un arretramento nei confronti del più scientifico concetto marxiano di plusvalore. La teoria neomarxista non riesce quindi a fornire un'analisi specifica ed adeguata della distribuzione internazionale derivante dai guadagni della DIL ed una spiegazione soddisfacente dello sviluppo capitalistico diseguale. All'interno dello stesso contesto, bisogna notare che Samir Amin (1976) adotta lo 'scambio ineguale' nel senso proposto da Emmanuel e attribuisce lo sviluppo diseguale alla sproporzione tra le differenze salariali e le corrispondenti differenze nelle produttività. In altre parole, mentre per Emmanuel il corrispettivo di scambio uguale è salario uguale, per Amin esso è salario proporzionale alla produttività. Nello stesso senso, il corrispettivo per Raffer (1987) è salario uguale dove la produttività per produrre prodotti identici è uguale.

In alcuni recenti scritti marxisti, è stato mostrato in primo luogo che il libero commercio internazionale, di per sé e indipendentemente da qualsiasi deterioramento dei TS o da qualsiasi trasferimento di valore, costituisce un meccanismo che porta ad un sviluppo capitalistico diseguale (Shaikh, 1980). Questo effetto diretto del libero commercio riguarda la distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio dovuti principalmente all'espansione dei limiti della realizzazione della produzione. Tuttavia, i guadagni derivanti dal commercio e dalla DIL sono un risultato anche della specializzazione della produzione e dell'efficiente allocazione delle risorse. La distribuzione di questi guadagni dipende anche dalla struttura della specializzazione e più specificamente dalle strutture dei mercati. I paesi che si specializzano in

settori con un elevato grado di organizzazione di mercato o in settori altamente monopolistici godono ovviamente di un vantaggio nella determinazione dei loro TS e quindi nella loro partecipazione ai guadagni derivanti dalla DIL. In aggiunta alla specializzazione e alle strutture di mercato, la distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL dipende anche dalla specifica formazione del prezzo delle merci scambiate. Parzialmente dipendente dalla struttura specifica della produzione e della specializzazione, la deviazione potenziale dei prezzi di mercato dai valori delle merci può dare un potere differente ad un particolare paese nel comandare una quota del prodotto sociale totale su scala internazionale. Tutti questi fattori - struttura di mercato, specializzazione e formazione dei prezzi - come pure le politiche dei singoli stati possono originare trasferimenti internazionali di valore che probabilmente hanno un effetto sullo sviluppo ineguale. Non sorprende quindi che, particolarmente nella dinamica attuale di una DIL in rapido sviluppo, nella letteratura marxista più recente appaia un crescente interesse all'analisi delle varie forme di trasferimenti internazionali di valore (vedi Kay, 1975; Shaikh, 1980; De Janury, 1981; Faulwetter, 1985). Sembra tuttavia che le forme fondamentali e i meccanismi di questi trasferimenti internazionali di valore richiedano una ulteriore chiarificazione analitica. Inoltre, la loro importanza per lo sviluppo capitalistico ineguale necessita di essere ulteriormente specificata. In quel che segue questa analisi viene tentata all'interno del quadro teorico marxista.

#### Internazionalizzazione della produzione : prezzi e valori internazionali

Come Marx ha rilevato, in una società mercantile la produzione e il lavoro assumono un carattere sempre più socializzato. Questo carattere sociale della produzione e del lavoro si realizza nel processo di scambio delle merci. Il processo di scambio porta ad una astrazione dalle caratteristiche specifiche dei vari tipi di lavoro concreto che si presentano nella produzione mercantile. In questo senso, il lavoro sociale è ridotto ad una singola qualità di lavoro astratto ('omogeneo') che costituisce la caratteristica comune essenziale di tutte le merci e la vera essenza del valore delle merci. Secondo Marx, la grandezza di valore di una merce è data dalla quantità di tempo di lavoro astratto necessario per la sua produzione nelle condizioni medie di produttività. È una caratteristica specifica delle società mercantili che il lavoro sociale prende la forma di valore. Quindi, nella sfera dello scambio, il 'valore' si riflette nel valore di scambio delle merci costituendone la sua misura immanente (Shaikh, 1977). Al livello più concreto del mercato, il denaro come mezzo di scambio dà al valore di scambio un'espressione monetaria. Il prezzo monetario di una merce è il riflesso esterno del suo valore di scambio. Così, per Marx i prezzi delle merci sono le forme esterne dei corrispondenti valori di scambio.

Nella situazione attuale di una rapida internazionalizzazione della produzione e del capitale è necessaria una analisi più specifica dello scambio internazionale e del funzionamento a livello internazionale della legge del valore (si veda Shaikh, 1980). Allo scopo di esprimere adeguatamente l'internazionalizzazione del capitale e il funzionamento a livello

internazionale della legge del valore, dobbiamo prendere in esame lo sviluppo esteso del commercio internazionale, dell'espansione internazionale del capitale (investimenti diretti all'estero), dei flussi finanziari internazionali, delle operazioni internazionali riguardanti i trasferimenti di tecnologia e tutte le possibili connessioni tra tutte queste forme di scambio internazionale. Una verifica empirica della internazionalizzazione del capitale e delle sue forme particolari è stata presentata altrove (Liodakis, 1990). La mancanza di spazio ci impedisce una analisi più dettagliata di tutte queste specifiche forme di internazionalizzazione economica. Possiamo solo notare che, come Shaikh (1980) ha dimostrato, il commercio internazionale avviene sulla base dei vantaggi 'assoluti' e non sulla base dei vantaggi 'comparati' (nel senso neoclassico e ricardiano). Il libero commercio tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati ha come risultato un disequilibrio commerciale crescente che, indipendentemente dal monopolio o dai trasferimenti di valore, dà origine oppure intensifica lo sviluppo ineguale a scapito dei paesi e delle regioni sottosviluppate. Bisogna anche rilevare che l'espansione tradizionale del capitale imperialista nei paesi sottosviluppati ha fatto crescere l'accumulazione e l'espansione verticale di particolari settori della produzione, motivata con i differenziali nel saggio del salario e la possibilità di sfruttare le risorse naturali o i mercati locali dei paesi sottosviluppati. Tuttavia, ci sono molti indizi (vedi Liodakis, 1990) nel periodo del secondo dopoguerra che indicano un drastico riorientamento degli investimenti diretti internazionali verso gli altri paesi capitalistici avanzati (interpenetrazione). Il rapido sviluppo internazionale del capitale finanziario (vedi Mac Ewan, 1986) è stato anche una conseguenza di questi crescenti flussi e disequilibri commerciali, del funzionamento globale allargato del capitale produttivo imperialista e delle necessità finanziarie dei trasferimenti di tecnologia. I circuiti di tutte le forme specifiche di capitale (merce, produttivo e finanziario) si sono ampiamente allargati oltre i singoli confini nazionali. Questa internazionalizzazione del capitale ha portato alla messa in discussione del ruolo tradizionale dello stato nazionale cosa che tuttavia è ben lontana dal far pensare alla completa obsolescenza della sua funzione economica. L'espansione e l'integrazione internazionale di tutti i circuiti del capitale hanno significato una rapida internazionalizzazione delle forze produttive e del processo produttivo capitalista. I rapporti capitalistici di produzione come pure i corrispondenti rapporti di classe sono stati ampiamente internazionalizzati. La contraddizione fondamentale tra le forze produttive e i rapporti di produzione, e quella tra il lavoro e il capitale, si sono altresì spostate dal livello nazionale a quello internazionale. Questa spinta alla internazionalizzazione è, per il momento, niente di più che una forte tendenza. Ovviamente, questo non eclissa completamente il ruolo e l'importanza di formazioni sociali particolari o delle economie nazionali. Abbracciando tutte le forme di relazioni economiche internazionali essa, non di meno, fornisce le basi materiali per uno sviluppo sempre più rapido e profondo della DIL.

All'interno di questo contesto internazionale, la legge del valore costituisce il fattore che sta alla base dell'economia capitalista mondiale e il principio regolatore della DIL. Sebbene il capitale appaia flessibile e mobile a livello

internazionale, la relativa immobilità del lavoro e le particolari regolazioni economiche e monetarie degli stati nazionali modificano il funzionamento internazionale della legge del valore. Questi fattori portano più specificatamente ad un isolamento relativo delle diverse economie nazionali che può dare origine a differenze nei saggi di sfruttamento, nella produttività, nell'inflazione e nel salario reale tra le economie nazionali. Nei paesi capitalisti avanzati, una OCC e una produttività del lavoro più alte possono dare luogo a saggi di sfruttamento maggiori rispetto ai paesi meno sviluppati con produttività del lavoro più bassa (Marx, *Il Capitale*, volume I, p.614). Questa potrebbe essere considerata come una controtendenza alla caduta del saggio del profitto e una necessità della tendenza al livellamento internazionale del saggio del profitto. Nei paesi meno sviluppati, tuttavia, la struttura istituzionale, una offerta di lavoro relativamente abbondante, la maggiore inflazione e la svalutazione monetaria potrebbero in effetti comportare un saggio di sfruttamento del lavoro maggiore, in particolare quando la OCC in questi paesi (o in certi settori) si avvicina a quella dei paesi sviluppati. Questo confronto è relativo allo scambio internazionale ed è necessario a questo punto citare la tesi di S.Amin, secondo cui circa il 75% delle esportazioni della 'periferia' provengono dalle moderne imprese capitaliste (ad alta produttività) e non dalle produzioni tradizionali (Amin, 1976, capitolo 3). Inoltre, avviene spesso che «sul mercato mondiale il lavoro nazionale più produttivo vale anche come lavoro più intenso tutte le volte che la nazione più produttiva non sia costretta dalla concorrenza ad abbassare il prezzo di vendita della sua merce al suo valore» (Marx, *Il Capitale*, volume I, p.614). Questo funzionamento modificato della legge del valore fa sorgere ovviamente la possibilità di scambi internazionali non equivalenti di cui discuteremo in seguito. Il dominio del monopolio nella fase contemporanea dello sviluppo del capitalismo e l'espansione delle TNC modificano a loro volta, anche se non possono rovesciare, il funzionamento della legge del valore.

Nonostante la relativa immobilità del lavoro, il funzionamento modificato della legge del valore e le grandi disparità internazionali nel livello delle forze produttive e delle produttività del lavoro, l'internazionalizzazione allargata della produzione (la sua socializzazione su scala mondiale) portano attraverso lo scambio mercantile ad un processo di astrazione del lavoro a livello dell'economia mondiale. Il funzionamento della legge del valore conduce attraverso un processo di aggiustamento dinamico ad una corrispondenza tra l'allocazione internazionale delle risorse da una parte e le necessità della specializzazione e dello sviluppo della DIL dall'altra. Lo scambio mercantile internazionale e l'astrazione del lavoro derivate da questa particolare specializzazione, costituiscono l'essenza del processo di formazione internazionale del valore. All'interno di questo contesto, il valore internazionale di una merce è determinato dalla grandezza del lavoro astratto internazionale richiesto per la sua produzione.<sup>1</sup> Esso essenzialmente è una

---

<sup>1</sup>Si potrebbe obiettare che questo processo di astrazione del lavoro e di formazione del valore presuppone un livello comparabile di sviluppo e di produttività del lavoro tra tutti i paesi come pure un modo di produzione e uno scambio mercantile simili. Tuttavia differenze nel livello delle forze

media pesata dei 'valori internazionali' di una particolare merce. Aumentando la produttività del lavoro, le innovazioni tecniche nella produzione di una merce tendono a ridurre il valore internazionale di questa merce particolare. I paesi con una quota maggiore nella produzione mondiale di una merce ovviamente giocheranno un ruolo maggiore nella determinazione del suo valore internazionale.

Il funzionamento della legge del valore a livello dell'economia mondiale implica anche un processo dinamico internazionale di trasformazione internazionale dei valori in prezzi. Se noi astraiamo per il momento dalle complessità riguardanti le regolazioni monetarie nazionali e la determinazione dei tassi di cambio, possiamo concepire i prezzi mondiali espressi in una moneta comune proporzionale ai corrispondenti valori internazionali delle merci. La dimostrazione di Shaikh di uno sviluppo ineguale derivante dal libero commercio si basa su tali prezzi proporzionali che egli chiama prezzi diretti (Shaikh, 1977, 1980). A questo livello di analisi, che corrisponde al primo volume del *Capitale*, lo scambio internazionale di merci avviene ai loro valori. Astraendo dalla deviazione dei prezzi relativi dai valori relativi si concentra l'attenzione sull'impatto diretto dello scambio sulla produzione capitalistica (la funzione della realizzazione del valore) e sul fatto che il valore e il plusvalore sono prodotti esclusivamente nella sfera della produzione e non nello scambio. Come Marx rileva:

come punto di partenza valga lo scambio di equivalenti [...] la formazione del capitale deve essere possibile anche se il prezzo delle merci è uguale al valore delle merci; non può essere spiegata con la differenza tra i prezzi e i valori delle merci. (*Capitale*, volume I, p.198). Se le merci vengono vendute ai loro valori, la grandezza di valore resta invariata tanto in mano del compratore che del venditore; solo la sua forma di esistenza è mutata. Se le merci non sono vendute ai loro valori, la somma dei valori scambiati rimane tuttavia invariata; ciò che da un lato è plus, dall'altro è minus. (*Capitale*, volume II, p.133)

La concorrenza capitalistica internazionale e la tendenza al livellamento del saggio del profitto portano, ad un livello più concreto di analisi, alla formazione dei prezzi di produzione internazionali. Questi prezzi possono essere concepiti come derivazioni dei valori internazionali delle merci attraverso un processo di trasformazione unificato (integrato) su scala mondiale. In alternativa essi potrebbero essere immaginati come una media pesata dei particolari prezzi di produzione formatisi a livello nazionale. I prezzi internazionali di produzione nel primo caso sarebbero il limite dei prezzi del secondo caso, nella misura in cui i saggi del profitto nazionali si avvicinano ad una effettiva uguaglianza e il processo di trasformazione

---

produttive, nella tecnologia, nella produttività del lavoro, come pure differenti modi di produzione, sono presenti all'interno di ogni singola nazione. Bisogna anche notare che la tendenza allo sviluppo internazionale della produzione e dello scambio, la riproduzione dei processi di produzione e la crescente uniformità degli standard di efficienza tra i diversi paesi portano ad una omogeneizzazione internazionale del lavoro.

mondiale diventa completamente integrato.<sup>2</sup> La formazione di prezzi internazionali di produzione implica una sistematica deviazione di questi prezzi dai valori internazionali, che è associata ad una redistribuzione della somma totale del plusvalore. Nonostante questa redistribuzione e la deviazione dei prezzi di produzione dai valori, la fonte esclusiva del valore rimane la produzione che determina anche i limiti del plusvalore. Come Marx sottolinea in questo caso:

Non ha bisogno di esame in questa sede la nozione che quando una merce è venduta sopra o sotto il suo valore, ne risulta soltanto una diversa ripartizione del plusvalore, e che tale diversa ripartizione, cioè il mutato rapporto in cui diverse persone si dividono il plusvalore, non apporta modificazione alcuna né alla grandezza né alla natura del plusvalore. (*Capitale*, volume III, p.69).

I prezzi di produzione internazionali costituiscono ancora una volta una serie di prezzi teorici, un centro di gravità attorno al quale ruotano gli effettivi prezzi mondiali di mercato. I prezzi mondiali di mercato possono divergere dai prezzi di produzione a causa della particolare interazione tra domanda e offerta, a causa delle strutture monopolistiche di qualche particolare settore, o a causa dell'intervento di singoli stati nazionali nella formazione dei prezzi di mercato direttamente e indirettamente attraverso la regolazione delle condizioni di mercato con misure protezionistiche o simili.

In ultima analisi, la determinazione dei prezzi mondiali di mercato, come definiti sulla base della teoria del valore lavoro, si basa essenzialmente sui corrispondenti valori delle merci. La legge del valore, regolando il complesso processo della formazione dei prezzi, simultaneamente porta alla determinazione dei TS tra tutti i settori e i paesi. Secondo questa analisi ci si dovrebbe attendere che la determinazione dei TS (prezzi relativi) dipenda principalmente dai differenziali di produttività tra i diversi settori e paesi e dalla specifica struttura industriale, dato che i settori con una composizione organica del capitale (OCC) media più alta possono fissare i loro prezzi di produzione al di sopra dei loro valori. La struttura monopolistica di particolari settori, le differenze salariali e la regolazione dello stato possono anch'essi incidere sulla determinazione dei TS. La specializzazione è un ulteriore fattore determinante sia a causa della natura di particolari settori (ad esempio l'agricoltura) sia perché alcuni settori hanno una OCC

---

<sup>2</sup>Una precondizione di questo processo di trasformazione è che il modo di produzione capitalistico prevalga su scala mondiale. L'esistenza di rapporti di produzione non capitalisti, specialmente nei paesi sottosviluppati, complica le cose ma non ostacola il processo di trasformazione. In verità la possibilità di questa trasformazione si allarga di pari passo con lo sviluppo internazionale del capitale. Sebbene le categorie di valore e di plusvalore si possano applicare, in senso stretto, solo ad un modo di produzione capitalistico pienamente sviluppato, il dominio di questo modo di produzione rende la forma di valore dominante nello scambio tra produzioni capitaliste e non capitaliste. Bisogna notare anche che, produzioni non capitaliste mercificate e specialmente i casi di agricoltura familiare 'quasi-capitalista' sono molto vicine alla logica del capitale e vengono progressivamente incorporate nell'insieme della razionalità capitalista. Quindi, un 'trasferimento di valore' potenziale nel contesto di questo scambio tra produzioni capitaliste e non capitaliste, potrebbe essere concepito più specificatamente come una appropriazione di plusprodotto o pluslavoro che potenzialmente può essere convertito in valore.

intrinsecamente differente e diversi gradi di concentrazione monopolistica. Le condizioni della domanda e dell'offerta, indipendentemente da questi fattori, influenzano anch'esse la determinazione dei TS (vedi anche Evans, 1987).

I paesi capitalisti più grandi e sviluppati giocano un ruolo maggiore nella formazione dei prezzi e dei valori mondiali e quindi anche nella determinazione dei TS. Di converso, i paesi piccoli e meno sviluppati giocano solo un ruolo minore o insignificante, particolarmente nei settori concorrenziali. Tali paesi, e in particolare in questi settori, operano in un mercato mondiale essenzialmente come price-taker. È importante notare che le innovazioni tecniche in un particolare settore o paese tendono a ridurre i prezzi delle merci e a peggiorare i relativi TS, a meno che il particolare settore o paese sia in grado di mantenere un sufficiente controllo del mercato. Di solito avviene che i paesi sviluppati, che sono di solito gli innovatori tecnologici, riescono ad evitare una riduzione dei TS grazie al loro controllo monopolistico sui relativi settori. In questo caso, la crescente deviazione dei prezzi delle merci dai valori che si riducono viene appropriata da questi settori monopolistici con innovazioni tecniche nella forma di extra profitti o di rendita tecnologica. D'altra parte, ogni innovazione tecnica estensiva nei paesi in via di sviluppo più specializzati nelle produzioni primarie, a causa della mancanza di controllo del mercato e della bassa elasticità della domanda delle loro esportazioni, potrebbe portare ad un peggioramento dei loro TS. Questo implica che i guadagni delle innovazioni tecniche siano 'esportati' e perduti da questi paesi. Nel caso più usuale, innovazioni tecniche su larga scala in settori non specifici dei paesi sviluppati (specialmente in agricoltura) fissano anche il prezzo delle esportazioni per i paesi in via di sviluppo (price-taker) ad un livello più basso, mentre i prezzi dei beni industriali importati rimangono alti. Questo in definitiva implica una riduzione secolare nei TS dei paesi in via di sviluppo. In generale, si può dire che la divergenza o la convergenza tra i valori delle merci e i TS di un paese dipendono dalla dimensione e dal livello di sviluppo di questo particolare paese e, inoltre, dal suo controllo sui mercati mondiali. Questo movimento contraddittorio riflette essenzialmente la contraddizione tra i valori e i valori di scambio che si esprime su scala mondiale e si applica differentemente ad ogni nazione particolare.

In pratica, i TS di solito sono calcolati come un rapporto tra due indici che si riferiscono rispettivamente al 'valore principale' delle esportazioni e a quello delle importazioni.<sup>3</sup> Questi indici sono determinati dai prezzi di mercato mondiali; ciò significa che le variazioni dei TS non possono riflettere precisamente, in termini di valore, gli effettivi termini dello scambio internazionale a causa delle sistematiche e casuali deviazioni dei prezzi di mercato dai valori. Questo importante difetto dell'indice dei TS sarà considerato più dettagliatamente nella prossima sezione, dove verranno analizzati i trasferimenti internazionali di valore presenti in tutte le forme di commercio internazionale.

---

<sup>3</sup>L'indice del 'valore principale' a sua volta deriva dal rapporto di un indice di 'valore' e l'indice della corrispondente quantità.

Per finire, bisognerebbe notare che il funzionamento internazionale della legge del valore ha ulteriori implicazioni nella sfera della distribuzione e dell'appropriazione a secondo della struttura economica e della proprietà esistenti. Nel contesto dei rapporti internazionali di produzione e dei corrispondenti rapporti di classe, esso determina la diretta distribuzione del plusvalore e della ricchezza su scala mondiale. Nello stesso tempo, anche la determinazione dei prezzi mondiali e dei TS è importante in questo senso. Qualunque siano i difetti dell'indice dei TS, una volta che essi siano determinati (e quindi i prezzi relativi) incidono in maniera precisa e considerevole sulla distribuzione e l'appropriazione della produzione e del plusvalore mondiale. L'analisi dei trasferimenti internazionali di valore potrebbe essere anche più utile in una migliore rappresentazione di questo processo internazionale di distribuzione e appropriazione del plusvalore.

#### Trasferimenti internazionali di valore: un'analisi marxista

Come abbiamo sottolineato in precedenza, l'allargamento globale di tutti i circuiti del capitale (produttivo, commerciale e finanziario) crea le basi materiali per un processo sempre maggiore di internazionalizzazione della riproduzione sociale. La DIL che risulta da questo processo e il funzionamento specifico della legge del valore, implicano varie forme di trasferimento internazionale di valore, che noi consideriamo qui come differenti forme di scambio ineguale. In primo luogo, bisogna chiedersi se sia teoricamente possibile uno scambio ineguale? Alcuni autori sembrano respingere questa possibilità sottolineando l'uguaglianza formale di ogni atto di scambio mercantile. Vale a dire, il fatto che nello scambio la grandezza totale di valore delle merci scambiate non varia. Per qualsiasi coppia di merci scambiate,  $i$  e  $j$ , è sempre vero che si ha

$$p_i q_i = p_j q_j \quad [3]$$

Questa effettiva uguaglianza porta alcuni autori ad un fraintendimento dei termini essenziali dello scambio di merci in termini di valore. Va notato che alcuni ricardiani in particolare, seguendo Ricardo stesso, non riescono a vedere chiaramente la differenza tra lavoro concreto e lavoro astratto, con la conseguenza di non scorgere la differenza tra valore e forma del valore in termini di prezzo (Shaikh, 1977). In effetti, nonostante questa uguaglianza, nello scambio nella sfera concreta ci sono diversi casi di trasferimento di valore (scambio ineguale) insite nello scambio internazionale. Nell'analizzare questi trasferimenti di valore, potrebbe essere utile distinguere i casi di scambio di equivalenti e scambio di non equivalenti.

In primo luogo, bisogna rilevare che lo scambio di non equivalenti, che deriva dalla deviazione dei prezzi relativi dai valori relativi, implica un trasferimento di valore. Questo caso concerne essenzialmente la deviazione dei prezzi di produzione dai valori - a causa delle differenze sia nell'OCC che nel saggio di sfruttamento e nei salari - ed è stato analiticamente e formalmente dimostrato nella relativa letteratura. Per questa ragione, non è necessario elaborare ulteriormente questo punto (vedi Okishio, 1963; Shaikh,

1980; Marelli, 1980; Carchedi, 1989).<sup>4</sup> Riguardo alla deviazione dei prezzi dai valori dobbiamo solo rilevare che lo scambio di due merci  $i$  e  $j$  è equivalente se

$$\frac{p_i}{p_j} = \frac{t_i}{t_j} \quad [4]$$

Nel caso dell'equazione [4], i prezzi sono proporzionali ai corrispondenti valori delle merci. Tuttavia, se per qualche ragione si ha  $\frac{p_i}{p_j} > \frac{t_i}{t_j}$ , allora lo scambio non è equivalente, ed una maggiore quantità di lavoro richiesto per la produzione della merce  $j$ -esima si scambia con una minore quantità di lavoro richiesta per la produzione della merce  $i$ -esima. Qui le quantità di tempo di lavoro si dovrebbero riferire alle quantità di lavoro astratto che sono il fattore determinante e l'essenza dei valori internazionali.

In secondo luogo, dovrebbe essere chiaro che i trasferimenti di valore non riguardano esclusivamente lo scambio di non equivalenti. Essi riguardano anche il caso di scambio di equivalenti, il processo di formazione del valore stesso e altri processi economici che analizzeremo più avanti. Anche nel caso di scambio di equivalenti, nel senso definito prima, c'è la possibilità di trasferimenti di valore (scambio ineguale) che riguarda essenzialmente il processo di formazione del valore. Qui occorre concentrare l'attenzione non sulle quantità di lavoro astratto internazionale di produttività media, ma sulle differenze dei lavori nazionali di produttività superiore o inferiore alla media. In questo caso, se le differenze nella produttività sono considerate staticamente, allora si potrebbe sostenere ciò che sembra più corretto, vale a dire che "il più produttivo viene pagato di più del meno produttivo". Tuttavia se consideriamo i determinanti della crescita della produttività e dei differenziali di produttività, l'accumulazione di capitale diventa ovviamente una condizione essenziale per questo e i termini dello scambio internazionale potrebbero essere di qualche rilevanza.<sup>5</sup> È a questo caso di scambio ineguale

---

<sup>4</sup>Per una rassegna della letteratura dello 'scambio ineguale' si veda anche Da Silva (1987).

<sup>5</sup>Quello che qui si sostiene non è che un certo tempo di lavoro di un lavoro improduttivo si potrebbe (o dovrebbe) scambiare con un eguale tempo di lavoro di un lavoro più produttivo. Ciò che si sostiene è che la produttività del lavoro è determinata socialmente (dall'ammontare del capitale costante investito nella produzione, dall'organizzazione della produzione, dal livello di istruzione, ecc.) e che, in simili condizioni socio-economiche il lavoro in generale ha la stessa capacità di produrre valore. È per questa ragione che Amin, come abbiamo già rilevato, sottolinea il fatto che la maggior parte delle esportazioni della 'periferia' sono prodotte, contrariamente a quanto si pensa comunemente, nei settori ad alta produttività. Quindi l'effettiva grandezza dello scambio ineguale qui analizzato dipende dal fatto che le differenze nell'accumulazione e nella produttività derivano principalmente dal risparmio nazionale e dalle condizioni interne dello sviluppo capitalistico, oppure dai termini e dalle condizioni dello scambio internazionale. In quest'ultimo caso lo scambio ineguale viene rafforzato.

a cui Marx si riferisce quando, indipendentemente dalla deviazione dei prezzi dai valori, egli parla di scambio delle merci ai loro valori (prezzi diretti). Secondo Marx

Anche la teoria di Ricardo contempla la possibilità ... che tre giornate lavorative di un paese si scambino con una giornata di un altro ... In questo caso il paese più ricco sfrutta quello più povero, anche se quest'ultimo con lo scambio guadagna. (*Teorie del Plusvalore* come citate da Emmanuel, 1972, p.129)

La differenza, quindi, nelle quantità di lavoro che producono la stessa quantità di valore sociale (internazionale) non è ovviamente irrilevante come alcuni autori sostengono (vedi Mandel, 1975; Carchedi, 1989). Siamo parlando in questo caso di un tipo di scambio ineguale / trasferimento di valore derivante dal processo di formazione del valore che riguarda la concorrenza intrasettoriale e la concorrenza intersettoriale a livello internazionale.

Potrebbe essere utile a questo punto riassumere e completare tutte le forme principali di trasferimenti internazionali di valore, che sono sostanzialmente individuate come possibilità di un trasferimento netto di valore dai paesi capitalisti meno sviluppati a quelli più sviluppati.

A) Trasferimento internazionale di valore associato al processo di estrazione del plusvalore direttamente dalla sfera della produzione. Questo trasferimento riguarda la ripartizione dei profitti derivanti da investimenti diretti all'estero. Questo sistematico trasferimento in questo caso può essere attribuito alle migliorate condizioni di reinvestimento nei paesi capitalisti sviluppati (dovuto alle economie di scala, alla rivoluzione tecnologica e alla 'penetrazione' del capitale), al bisogno di mantenere un controllo locale sugli investimenti strategici e al bisogno di finanziare un più alto livello di vita.

B) Trasferimenti di valore nella forma di pagamenti di interessi per i prestiti ai paesi in via di sviluppo. Questi trasferimenti si riferiscono essenzialmente alla redistribuzione del plusvalore che deriva dai prestiti interstatali o dagli investimenti finanziari indiretti.

C) Trasferimenti internazionali di valore tra i produttori meno efficienti e i produttori più efficienti dovuti alla concorrenza intrasettoriale e al processo di formazione del valore (Marx, 1967, III, capitolo X, pp.145 e Shaikh, 1980).<sup>6</sup> Questi prendono la forma di extraprofitti.

D) Trasferimenti di valore prodotti nel contesto della trasformazione dei valori in prezzi di produzione e risultanti dalla differenza tra i due. Ci sono due casi particolari di questa divergenza tra valori e prezzi di produzione che implicano:

i) trasferimenti di valore da settori con una OCC bassa a settori con una alta OCC, attraverso la concorrenza intersettoriale e il processo di formazione dei prezzi di produzione (vedi Shaikh, 1980).

---

<sup>6</sup>Alcuni autori rifiutano la possibilità di un trasferimento di valore, o scambio ineguale, in questo senso particolare, sostenendo che i valori delle merci sono già formati e dati per la sfera dello scambio. Questa visione astratta della sfera dello scambio ovviamente oscura il reale processo di scambio e di formazione del valore e la specifica interdipendenza di scambio e produzione. Per una rassegna critica di queste posizioni teoriche si veda anche Mandel (1975, p.96).

ii) trasferimenti di valore dovuti alle differenze tra i diversi paesi nel saggio di sfruttamento e nei salari. Questo è lo 'scambio ineguale' in senso stretto di Emmanuel.

E) Trasferimenti di valore derivanti dal controllo monopolistico e dal potere di mercato - ci si riferisce alle strutture di mercato e alla formazione dei prezzi di mercato - e più specificamente:

i) la funzione autonoma del capitale mercantile e lo sfruttamento della sua posizione monopolistica (vedi Kay, 1975).

ii) la forma di rendita fondiaria assoluta e differenziale di primo e secondo tipo, derivante dal monopolio sulla terra nel processo di formazione dei prezzi di produzione in agricoltura e la loro divergenza con i prezzi di mercato

iii) la forma di rendita tecnologica, come caso speciale di extraprofitti di monopolio dovuti al controllo tecnologico.

iv) l'attività delle multinazionali e la loro pratica di prezzi di trasferimento.

F) Trasferimenti di valore nella forma di trasferimenti statali ufficiali visibili e invisibili derivanti dalle politiche di regolazione economica, creditizia e monetaria (vedi Faulwetter, 1985). Protezioni tariffarie e misure di politica commerciale in generale sono meccanismi importanti in questo contesto (vedi De Janury, 1981, pp.50-55). Il funzionamento specifico del sistema creditizio e monetario internazionale, il rapporto tra espansione creditizia e monetaria (il privilegio della creazione di moneta) e la produzione, il processo inflazionistico internazionale possono essere considerati come casi di trasferimento di valore parzialmente indipendenti dall'intervento dello stato (vedi anche Mac Evan, 1986).

G) Trasferimenti di valore (o di plusprodotto) come risultato della specifica articolazione e del differente calcolo economico delle differenti forme di produzione, in particolare dell'agricoltura familiare rispetto al settore capitalista (Caballero, 1984).<sup>7</sup>

Tutte queste forme di trasferimento internazionale di valore o di plusvalore possono essere considerate la parte costitutiva dello scambio ineguale nel suo senso più ampio. Questi trasferimenti (scambio ineguale) in genere operano a favore dei paesi sviluppati e contro i paesi meno sviluppati, come diventerà più chiaro in seguito. Qui vogliamo solo sottolineare che questo fenomeno dello scambio ineguale, nel suo carattere e nel suo contenuto, è una caratteristica specifica del modo di produzione capitalistico. Come tale, esso è direttamente collegato con il sostegno della tendenza allo sviluppo capitalistico ineguale, a cui gli autori classici hanno dato lo status di legge. Per questa ragione, non c'è bisogno nella nostra tesi di un singolo controfattore, come sembra essere il caso nelle tesi di Emmanuel, Amin e Raffer.<sup>8</sup> In altre parole, non c'è nessuna singola condizione per il modo di

---

<sup>7</sup>Rispetto allo scambio tra produzione capitalista e non capitalista, come pure per la relazione più specifica tra valore (o plusvalore) e plusprodotto si veda anche la nota 2.

<sup>8</sup>Una condizione come quella della equazione 4 è solo una condizione per lo scambio equivalente, ma anche questa condizione non è praticamente ottenibile nelle condizioni capitalistiche di produzione e di scambio. Non di meno, un tentativo di rendere lo scambio internazionale più equivalente ha senso sia

produzione capitalistico, nella quale noi possiamo avere uno scambio internazionale equivalente e una partecipazione 'uguale' o equa di tutti i paesi alla distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL. Ma certamente lo scambio ineguale non può essere trattato come una legge 'naturale'.

È anche importante a questo punto analizzare specificamente la relazione tra le varie forme di trasferimento internazionale di valore (scambio ineguale) e i TS in quanto indici della distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio. Nel più ampio contesto della DIL, l'importanza dei trasferimenti internazionali di valore per la distribuzione dei guadagni complessivi di questa DIL ha bisogno di un'ulteriore chiarificazione. Va qui sottolineato che alcune forme particolari di trasferimento internazionale di valore, specialmente i casi D, E, G e in parte F, analizzati prima, sono essenzialmente riflesse nei TS attraverso la determinazione del livello dei prezzi. Per questa ragione, l'indice dei TS indica oggettivamente, ma solo in parte, l'effettiva distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio. Dato il vantaggio di essere facilmente misurabile, l'utilità di questo indice nell'analisi delle implicazioni sulla distribuzione del commercio internazionale e della DIL non può essere rigettata completamente. Tuttavia, l'indice dei TS deve essere usato con cautela e con serie riserve dato che esso non riflette precisamente i cambiamenti intertemporali dei termini effettivi dello scambio internazionale.<sup>9</sup> Questa espressione imprecisa degli effettivi termini di scambio è dovuta in larga misura ai cambiamenti nel grado di deviazione dei prezzi (e dei prezzi relativi) dai valori (e dai valori relativi). Per mostrare questo più chiaramente chiamiamo  $p_x$  e  $t_x$  il prezzo e il valore rispettivamente di una merce esportabile dai paesi sottosviluppati (ipotizzando una specializzazione completa), e con  $p_m$  e  $t_m$  rispettivamente il prezzo e il valore di una merce importabile dai paesi sviluppati (verosimilmente un prodotto manifatturiero). Diseguali o sfavorevoli TS per i paesi sottosviluppati comportano che sia

$$\frac{p_x}{p_m} < \frac{t_x}{t_m} \quad [5]$$

Ora, se per un particolare periodo di tempo i TS per i paesi sottosviluppati ( $p_x/p_m$  costante) sono stabili o migliorano ( $p_x/p_m$  si accresce), questo non

---

da un punto di vista economico che politico. Ma naturalmente, lo scambio ineguale, nel suo senso più ampio qui considerato, comprende diversi altri casi oltre a quello dello scambio non equivalente.

<sup>9</sup>La modifica dei tradizionali 'termini netti di scambio' suggerita da J.Spraos e da altri, che dà come risultato gli indici (1) e (2) presentati sopra, costituisce un miglioramento algebrico (statistico) effettivo. Questo diventa evidente dalla condizione (4) per lo scambio equivalente tra due merci  $x$  e  $m$ , se consideriamo che i valori  $t_x$  e  $t_m$  delle due merci sono inversamente correlati alle corrispondenti produttività  $\pi_x$  e  $\pi_m$ , in maniera che deve valere la seguente relazione:

$$\frac{p_x}{p_m} = \frac{t_x}{t_m} = \frac{\pi_m}{\pi_x} \Rightarrow \left( \frac{p_x}{p_m} \right) \left( \frac{\pi_x}{\pi_m} \right) = 1$$

Tuttavia, nonostante questo miglioramento, il problema riguardante la mancanza di una base teorica adeguata e l'ambito limitato di questi indici di TS rimangono.

significa necessariamente che i TS complessivi siano effettivamente migliorati per questi paesi. Se a causa dei guadagni in produttività dei paesi sviluppati, il valore della merce importabile nei paesi sottosviluppati diminuisce piuttosto velocemente, il valore relativo della merce scambiabile, che è il secondo membro della diseguaglianza [5], può aumentare più velocemente dei TS. La diseguaglianza [5] in questo caso diventerà ancora più grande, il che significa che una quantità ancora maggiore di lavoro che produce la merce  $x$  nei paesi sottosviluppati è necessaria per essere scambiata con la stessa quantità di lavoro che produce la merce  $m$  nei paesi sviluppati, e viceversa.

Inoltre, i TS non riflettono precisamente l'effettiva distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio e dalla DIL per la ragione che alcuni trasferimenti internazionali di valore non sono, o non sono pienamente, espressi dai TS dato che essi possono essere parzialmente o totalmente indipendenti dalla determinazione dei TS. Questi trasferimenti di valore possono riguardare il processo di formazione del valore (il caso C) oppure la distribuzione e la redistribuzione internazionale del plusvalore (casi A, B e in parte F). Diventa quindi ovvio che la teoria marxista che si concentra su di una analisi specifica dei trasferimenti internazionali di valore offre una prospettiva più ampia rispetto a quelle teorie che si concentrano principalmente o esclusivamente sui TS. Queste ultime si limitano alle relazioni che riguardano la 'nazione nel suo insieme' oppure alle contraddizioni secondarie come quelle tra Nord e Sud e tra centro e periferia, mentre la teoria marxista qui proposta considera processi e meccanismi largamente indipendenti dalla determinazione dei prezzi relativi, cioè dei TS, che possono giocare un ruolo aggiuntivo importante nella distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL e nella determinazione dello sviluppo ineguale. Questo è particolarmente importante nelle attuali condizioni di una rapida internazionalizzazione di tutte le forme di scambio. La teoria marxista trascende le contraddizioni secondarie o derivate, che indubbiamente giocano un certo ruolo nella distribuzione internazionale, concentrandosi principalmente sulle contraddizioni principali del capitale e su quelle derivanti dalla struttura specifica dei rapporti di produzione dominanti su scala mondiale. La questione della distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL è trattata all'interno del contesto storico contemporaneo, prendendo in considerazione in modo completo i circuiti che costituiscono le forme concrete di funzionamento e di espansione del capitale su scala mondiale. All'interno della struttura teorica marxista diventa possibile indagare le contraddizioni di classe come pure le implicazioni di una data struttura di classe per la distribuzione tra le classi dei guadagni derivanti dalla DIL su scala nazionale ed internazionale. Dovrebbe ora essere chiaro che lo scambio ineguale (trasferimenti internazionali netti di valore) è insito nel modo di produzione capitalistico e non è sintomatico solo della determinazione monopolistica o 'iniqua' dei TS, o di ogni altra data struttura di specializzazione.

Va inoltre rilevato che l'analisi dei TS si basa di solito sulla teoria soggettiva (neoclassica) del valore, mentre la teoria marxista si fonda sul terreno stabile e oggettivo della teoria del valore lavoro. Ci sembra dopo tutto

evidente che la superiorità della teoria marxista in questa particolare questione rispetto all'analisi tradizionale dei TS si manifesti sia sul terreno storico che su quello analitico e metodologico.

#### Trasferimenti internazionali di valore e sviluppo ineguale

Dovrebbe apparire evidente dopo questa analisi che il carattere dell'internazionalizzazione della produzione e del capitale e la DIL associata implicano una distribuzione squilibrata dei guadagni derivanti dal commercio internazionale e dallo sviluppo della DIL in favore dei paesi capitalisti avanzati e contro quelli sottosviluppati. Noi possiamo distinguere tre forme fondamentali di questa distribuzione internazionale squilibrata. La prima riguarda l'impatto differente del libero commercio che di per sé, secondo Shaikh, porta ad uno sviluppo capitalistico ineguale. La seconda è in relazione allo sfruttamento internazionale diretto o indiretto della forza lavoro attraverso gli investimenti e i prestiti stranieri insieme ad un controllo economico e sociale sempre maggiore. La terza è associata ai trasferimenti internazionali di valore derivanti dal processo di formazione del valore, dalla divergenza tra i prezzi e i valori delle merci, e quindi dalla determinazione dei termini di scambio.

La questione riguardante la distribuzione dei guadagni derivanti dalla DIL ha diversi aspetti connessi alle condizioni di valorizzazione della produzione (dimensioni del mercato), di specializzazione e di efficienza della ripartizione, e al ruolo dei prezzi relativi (TT) nell'appropriazione dei prodotti attraverso il mercato. Ovviamente una trattazione di tutti questi aspetti non può essere compiuta in maniera esauriente in questo articolo. Tuttavia si può dire che questa analisi dei trasferimenti internazionali di valore (scambio ineguale) contribuisce ad una trattazione più pertinente ed ad una indagine più adeguata di questa importante questione distributiva.

I trasferimenti internazionali di valore qui analizzati implicano una distribuzione o una redistribuzione squilibrata del plusvalore e della ricchezza su scala mondiale. Di sicuro, i redditi e il potere d'acquisto delle classi capitalista dominante, in particolare nei paesi sviluppati, aumentano e la domanda effettiva aggregata varia di conseguenza. Lo sviluppo delle forze produttive viene anch'esso turbato irregolarmente, mentre il carattere di classe dell'appropriazione relativa ai trasferimenti internazionali di valore implica che questo sviluppo delle forze produttive avvenga sulla base di rapporti di produzione capitalisti. Quindi, i trasferimenti internazionali di valore hanno un impatto diseguale sulle condizioni dell'accumulazione e dello sviluppo capitalisti. Questo impatto diseguale dei trasferimenti di valore a svantaggio dei paesi sottosviluppati rafforza la tendenza fondamentale dello sviluppo ineguale creata dal libero commercio internazionale.

Shaikh (1980) sostiene che i trasferimenti internazionali di valore hanno solo una importanza secondaria nella determinazione dello sviluppo ineguale. Per noi invece è teoricamente plausibile sostenere che il libero commercio giochi un ruolo fondamentale nella determinazione dello sviluppo ineguale. La nostra analisi, muovendosi da un livello astratto ad uno più concreto e

considerando non solo i casi di strutture monopolistiche o in qualche modo protette ma anche il ruolo dello stato, indica che l'impatto dei trasferimenti internazionali di valore non dovrebbe essere a priori sottovalutato. Ulteriori ricerche teoriche sono indubbiamente richieste per illuminare concettualmente e analiticamente la questione dei trasferimenti internazionali di valore e la loro importanza per lo sviluppo ineguale. Sarebbe inoltre opportuno che queste ricerche abbiano un carattere non solo teorico, allo scopo di consentire indagini empiriche per valutare l'importanza quantitativa dei trasferimenti internazionali di valore (scambio ineguale nel suo senso più ampio) nella determinazione dello sviluppo ineguale in sfavore delle aree e dei paesi sottosviluppati.

Bisogna anche sottolineare che l'importanza dei trasferimenti internazionali di valore deve essere considerata nel contesto del processo dinamico dello sviluppo ineguale. È un fenomeno comune alla maggior parte dei paesi sottosviluppati che il basso livello di sviluppo, produttività e competitività porti ad un cronico aumento del deficit della loro bilancia dei pagamenti. Varie misure vengono di solito utilizzate per attirare capitale straniero allo scopo di compensare questo deficit. La conseguenza è un aumento della dipendenza economica ed una alienazione dei diritti di proprietà delle risorse produttive nazionali effettuato attraverso frequenti takeover delle imprese nazionali. Questo implica inoltre una ristrutturazione delle relazioni produttive, di specializzazione e commerciali, un aumento dell'integrazione imperialista e una partecipazione squilibrata alla DIL. Questi cambiamenti a loro volta creano le condizioni oggettive per un aumento dei trasferimenti internazionali di valore e per un aumento del loro ruolo nella determinazione dinamica dello sviluppo ineguale.

#### Osservazioni conclusive

In questo articolo è stato mostrato che i TS nelle loro forme tradizionali sono, nell'attuale situazione economica, piuttosto inadeguati come indicatore della distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio e dalla DIL. I TS come espressione dei prezzi relativi sono direttamente correlati alle proporzioni del valore che regolano lo scambio nazionale e internazionale e in quanto tali giocano un ruolo nella distribuzione del reddito e della ricchezza all'interno e tra le nazioni. In questo senso è quindi plausibile pensare che i TS siano determinati dalla proprietà esistente e dalla struttura di classe, e in ultima analisi dalle contraddizioni o dalle alleanze di classe che vengono parzialmente mediate dalla politica dello stato. Ogni cambiamento nella struttura e nell'esercizio dei diritti di proprietà o uno spostamento nelle alleanze politiche possono avere, attraverso il corrispettivo cambiamento nei TS, un impatto considerevole sulla distribuzione del reddito e della ricchezza tra le classi e tra le nazioni.

Tuttavia quello che è più importante dei prezzi relativi e delle proporzioni di valore è la sostanza del valore, ovvero la quantità di 'lavoro astratto' socialmente necessario e i flussi (trasferimenti) di valore che avvengono tra i settori e attraverso i confini nazionali. Come abbiamo visto, le varie forme di trasferimento internazionale di valore, che possono essere considerate come forme particolari di scambio ineguale nel suo senso più ampio, sono molto

importanti per la distribuzione dei guadagni derivanti dal commercio e dalla DIL, soprattutto nelle attuali condizioni di rapida internazionalizzazione della produzione e del capitale. In questo contesto, la riproduzione internazionale del capitale e il concreto funzionamento della legge del valore comportano varie forme di trasferimenti internazionali di valore che derivano dal processo di formazione del valore sociale, dei prezzi di produzione e dei prezzi di mercato su scala mondiale. Per questa ragione, l'indagine di tutti questi trasferimenti internazionali di valore offre una prospettiva più ampia e costituisce un approccio metodologico superiore alla questione in oggetto.

Come abbiamo sottolineato, i trasferimenti internazionali di valore compresi nella riproduzione del capitale e nel funzionamento della legge del valore, hanno un effetto importante sul processo dello sviluppo ineguale. Va tuttavia notato che lo sviluppo capitalista ineguale dipende principalmente dal libero operare del commercio internazionale, dalle condizioni specifiche dell'accumulazione capitalistica e dai flussi internazionali di capitale, indipendentemente da qualsiasi scambio ineguale o trasferimento internazionale di valore. Non di meno, questi trasferimenti internazionali di valore giocano un ruolo aggiuntivo importante nella distribuzione del reddito e della ricchezza su scala mondiale e nella determinazione delle dinamiche specifiche dello sviluppo ineguale. Varrebbe quindi la pena di fare ulteriori sforzi allo scopo di chiarire analiticamente ed accertare empiricamente gli effettivi trasferimenti di valore che avvengono nel commercio internazionale.

#### Bibliografia

- Amin S. (1976) *Unequal Development*, Monthly Review Press, New York.
- Bacha E. (1978) 'An interpretation of Unequal Exchange from Prebisch-Singer to Emmanuel', *Journal of Development Economics*, n.5, pp.319-330.
- Bell R.T (1979) 'Theories of the Term of Trade of less Developed Countries: a critical Survey', *Economia Internazionale*, n.32, pp.200-217.
- Caballero J.M. (1984) 'Unequal Pricing and Unequal Exchange between the Peasant and Capitalist Economies', *Cambridge Journal of Economics*, n.8, pp.347-359.
- Carchedi G. (1989) 'Comparative Advantage, Unequal Exchange and Socialism: a Reply to Tsang and Woo', *Economy and Society*, n.18, pp.360-364.
- Da Silva E.A. (1987) 'Unequal Exchange', *The New Palgrave: A Dictionary of Economics*, Stockton Press, New York.
- De Janury A. (1981) *The Agrarian Question and Reformism in Latin America*, John Hopkins Press, Baltimore.
- Diakosavvas D. e Scandizzo P. (1991) 'Trends in the Term of Trade of primary Commodities, 1900-1982. The Controversy and its Origins', *Economic Development and Cultural Change*, n.39, pp.231-264.
- Emmanuel A. (1972) *Lo scambio ineguale*, Einaudi, Torino.
- Evans D. (1987) 'The Long-run Determinants of North-South Terms of Trade and some Recent Empirical Evidence', *World Development*, vol.15 (maggio).

- Faulwetter H. (1985) 'The International Transfer of Resources', *Trade and Development*, UNCTAD Review, n.6.
- Gibson B. (1980) 'Unequal Exchange: Theoretical Issues and Empirical Findings', *Review of Radical Political Economics*, n.12 (3), pp.15-35.
- Kay G. (1976) *Sviluppo e sottosviluppo, una analisi marxista*, Feltrinelli, Milano.
- Liodakis G. (1990) 'International Division of Labor and Uneven Development: a Review of the Theory and Evidence', *Review of Radical Political Economics*, n.22 (2-3).
- MacEwan A. (1986) 'International Debt and Banking: Rising Instability within the general Crisis', *Science and Society*, 50 (2), pp.177-209.
- Mandel E. (1975) *Late Capitalism*, NLB, London.
- Mainwaring L. (1980) 'International Trade and the Transfer of Labour Value', *Journal of Development Studies*, 17 (1), pp.22-31.
- Marx K. (1977) *Il capitale*, Editori Riuniti, Roma.
- Mitra A. (1977) *Terms of Trade and Class Relations*, Frank Cass, London.
- Ocampo J.A. (1986) 'New Developments in Trade Theory and LDC's', *Journal of Development Economics*, 22 (1), pp.129-170.
- Okishio N. (1963) 'A Mathematical Note on Marxian Theorems', *Weltwirtschaftliches Archiv*, 91 (2), pp.287-298.
- Prebisch R. (1950) *The Economic Development of Latin America and its Principal Problems*, New York.
- Raffer K. (1987) *Exchange and the Evolution of the World System: Reconsidering the Impact of Trade on North-South Relations*, St Martin, New York.
- Sarkar P. (1986) 'The Singer-Prebisch Hypothesis: a Statistical Evaluation', *Cambridge Journal of Economics*, 10, pp.355-371.
- Shaikh A. (1977) 'Marx's Theory of Value and the Transformation Problem' in J.Schwartz (ed) *The Subtle Anatomy of Capitalism*, Goodyear Publ., Santa Monica, California.
- Shaikh A. (1980) 'Foreign Trade and The Law of Value', *Science and Society*, 44, pp.743-756.
- Singer H. (1950) 'U.S. Foreign Investment in Underdeveloped Areas', *AER*, Papers and Proceedings, pp.473-485.
- Spraos J. (1983) *Inequalizing Trade?*, Oxford University Press, New York.
- Taylor L. (1981) 'South-North Trade and Southern Growth', *Journal of Development Economics*, 11, pp.589-602.

